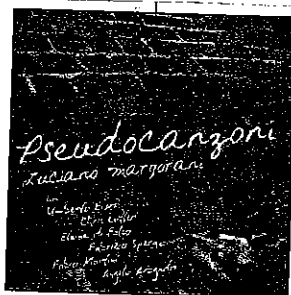


**LUCIANO  
MARGORANI**  
**PSEUDOCANZONI**  
**(BOZORECORDINGS)**

Terzo album solista per il chitarrista Luciano Margorani, anima con Piero Chianura del progetto La1919, tra i maggiori interpreti della scena di derivazione canterburiana in casa nostra, nonché già compagni di viaggio per drummer quali Chris Cut-



ler, Fabrizio Spera e Charles Hayward, e chitarristi come Franco Fabbri, Roberto Zorzi e Henry Kaiser. Le (pseudo) canzoni si avvalgono qui soprattutto della voce di Umberto Fiori (cantante degli Stormy Six e poeta interessante) che per Margorani interpreta i propri testi nei cinque brani iniziali del disco. È Fiori che caratterizza dunque gran parte del lavoro. Ma la sua intonazione precaria e il suo immaginario poetico più convincente nella lettura che nel canto sembrano quasi frenare il potenziale del chitarrista, che ha sempre offerto ben

altra testimonianza di abilità e fantasia. Dal sesto brano, lo strumentale "Tappo!", è come se le briglie venissero sciolte e la musica riprende rapidamente quota. Anche le altre due canzoni successive, affidate alla voce e alla scrittura in lingua inglese di Elaine di Falco, muovono su territori più consoni a Margorani, che predilige qui l'elettrica, con giochi di effetti e sovrapposizioni decisamente di gusto. Il disco si chiude con una cover di Nick Drake, "Harvest breed", cantata dalla stessa di Falco, "In memoriam di Pip Pyle" (col bel flauto di Angelo Avogadri) in ricordo del batterista di Gong, Hatfield and the North e National Health, tra le cose più belle del disco, e infine una "Ninna nanna caucasica" dalle timbriche elettroniche: tre pagine nelle quali le più salde radici di Margorani confermano la sua vena più schietta e capace